

MALLARMÉ

Vita

Stephane Mallarmé nasce a Parigi nel 1842 da una famiglia di origine piccolo-borghese e, da molto giovane, a causa di difficoltà finanziarie, è subito costretto a trovare impiego nella pubblica amministrazione e in seguito nell'insegnamento liceale. In seguito, viaggiò molto tra Inghilterra e Francia, ebbe molti contatti e fu ben visto da figure importanti della letteratura, come ad esempio Verlaine, grazie al quale acquistò molta fama.

Poetica

I versi di Mallarmé sono intrinseci di libertà, vogliono esprimere con vigore il sogno della purezza e del distacco dal mondo: l'opera poetica è miracolosa come la creazione, ma al termine d'una faticosa ascesa, non v'è che nulla, la pagina bianca, il silenzio. In tutte le sue opere ritorna il tema della fuga dalla realtà: il sogno di evadere in un mondo di incontaminata purezza, il disprezzo per il dato naturalistico e per la descrizione oggettiva e realistica (che secondo lui era troppo limitata e condizionante). Vediamo quindi la capacità del poeta di raggiungere la vera conoscenza, quella dell'essenza, dell'anima delle cose: c'è una trama segreta in tutte le cose, impercettibile con la logica ed esprimibile e visibile solo attraverso la poesia e grazie all'abilità del poeta nell'orchestrare rapporti di analogie e di simboli. Infatti Mallarmé, "staccatosi" dalla corrente dei Poeti Maledetti, è considerato come il caposcuola del nascente Simbolismo, movimento letterario e artistico secondo il quale, sotto la realtà apparente, quella percepibile con i [sensi](#), si nasconde una realtà più profonda e misteriosa, a cui si può giungere solo per mezzo dell'intuizione poetica. Inoltre, i suoi lavori mostrano la capacità dell'arte di evocare, attraverso corrispondenze tra sensazioni, emozioni e idee, l'essenza ideale del bello, inteso nella sua sensualità e pregnanza simbolica.

OPERE:

- Il meriggio di un fauno: Il poema descrive le esperienze sensuali di un [fauno](#) che si è appena svegliato da un sonno pomeridiano e racconta, in una sorta di monologo sognante, delle ninfe che ha incontrato la mattina. In questo testo sono ancora presenti gli elementi di sensualità, sogno e desiderio, tipici di una personalità che a fatica abbandona i "sogni" della generazione che lo ha preceduto, per approdare lentamente a quel vuoto metafisico che contiene in sé tutte le possibilità, ma anche l'infinita solitudine dell'uomo moderno.

- Erodiade: Sullo sfondo di un'epoca di declino, la giovane principessa Erodiade parla del travaglio che ha dentro, stretta tra il bisogno di stare nel chiuso della sua torre, restando nell'isolamento e nella sicurezza, e «il sogno di un contatto con il mondo e con l'uomo», esponendosi al rischio dell'ignoto e dell'avventura. Il travaglio è incontenibile, non c'è pace per la coscienza di Erodiade, e la sintesi di questo scontro non può che essere il naufragio della coscienza. Mallarmé pensa a Erodiade come ad un'eroina della castità e della purezza, che riesca ad identificarsi come simbolo di uno stile che si propone di esprimere l'assoluto.

- Igitur: Segna una nuova tappa di una poetica che vuole dimenticare la realtà e condurre il discorso verso l'astrazione da ogni referente. Questa dipendenza si manifesta nella trasformazione del protagonista in simbolo dello spirito umano; Igitur dovrà compiere un gesto che salverà l'umanità dall'oblio voluto dal caso.

- Un colpo di dadi: Qui protagonista è un eroe più determinato e consapevole che giunge a constatare l'inutilità del suo gesto, l'indifferenza del lancio dei dadi rispetto al corso del destino. È presente, come in Igitur, un parallelismo tra caso e pensiero, tra morte e azione. La struttura cambia sia dal punto di vista sintattico che grafico, portando l'opera ad essere considerata l'esito più alto e la poesia più intellettuale di Mallarmé.